

Si apre questo pomeriggio al cinema Palazzo la conferenza di organizzazione

Comitato cittadino: ecco i temi del nostro dibattito

Un bilancio dell'esperienza di governo negli enti locali - Alle 17,30 la relazione introduttiva del compagno Morelli - Domenica la conclusione di Napolitano

Alla conferenza cittadina che dovremo discutere in rapporto agli obiettivi politici che il partito si prefigge in questa fase a Roma e nel Paese un bilancio dell'esperienza di governo regionale e una verifica dello stato del partito; quale iniziativa dobbiamo sviluppare tra le masse e nelle istituzioni per la creazione di un movimento di massa che abbia come obiettivo la formazione di un governo di unità nazionale, che consenta di batte-

re le resistenze e le preclusioni che ancora esistono. Mi soffermo sui primi due punti. Occorre che sia patrimonio di tutti i comunisti e attraverso essi di tutti i cittadini, che la svolta di governo avvenuta in questi anni è di grande portata e ha il segno di uno sforzo innovatore che non ha precedenti nella storia di queste assemblee elettive.

La DC ha da tempo sviluppato un attacco contro le giunte di sinistra che strumentalizzando problemi acuti e gravi creati da essa stessa in tanti anni di malgoverno si prefigge l'obiettivo di oscurare le responsabilità ritenute. Occorre che alla vitalità di questo attacco si opponga la forza di una risposta che esalti il valore dell'esperienza compiuta.

Dal marzo del '76 in tutti i campi si è affermato a Roma e nel Lazio un nuovo modo di sentire e di fare fatto perno sulla onestà, stabilità, rigore e capacità di realizzazione delle giunte di sinistra. Il tratto distintivo di questa esperienza non solo nella quantità delle realizzazioni ma nel come esse sono state portate avanti.

Stadi e piscine saranno aperti a tutti, dicono Coni e Comune

Maggiore e più ampia utilizzazione delle strutture sportive esistenti: questa è stata la conclusione dell'incontro tenutosi l'altra sera in Campidoglio tra il presidente degli studi, il CONI, i rappresentanti del Comune. Il dibattito, presieduto dall'assessore comunale allo sport, Arata, ha messo in luce la necessità di un più stretto rapporto tra il Comune la scuola e le associazioni sportive, per permettere ai cittadini una fruizione migliore degli impianti esistenti e dare così ai giovani soprattutto la possibilità di una corretta e sana utilizzazione del tempo libero.

In tal senso si deve operare soprattutto nei quartieri periferici e nelle borgate, dove i servizi sociali sono più carenti e dove l'emarginazione giovanile è più drammatica. E' infatti in queste zone che l'amministrazione comunale ha deciso di operare, attraverso la realizzazione di nuovi impianti, dando così seguito ai piani previsti già da tempo.

Una scelta giusta, irreversibile. E' il partito all'altezza di affrontare una battaglia così rilevante? Dobbiamo tutti operare affinché siano rimosse le cause e gli ostacoli che ancora impediscono in questa o quella realtà al partito di essere all'altezza dei compiti che abbiamo di fronte.

Il punto di partenza è la presenza di una pluralità di centri di vera e propria direzione politica per affrontare processi così complessi; lo sviluppo attraverso il decentramento della democrazia interna e di una nuova leva di dirigenti del PCI a Roma; un punto di approccio più naturale dell'esperienza di decentramento compiuta a Roma nell'ultimo decennio.

Comincia oggi nel pomeriggio, alle ore 17.30 - nel cinema Palazzo, in piazza dei Sanniti a San Lorenzo - la conferenza di organizzazione del comitato cittadino del PCI. I lavori saranno aperti dalla relazione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana, e proseguiranno per l'intera giornata di domani e domenica mattina. Concluderà il compagno Giorgio Napolitano, della Segreteria nazionale del Partito.

Alla conferenza di organizzazione del comitato cittadino parteciperanno 807 delegati eletti nella conferenza di circoscrizione che hanno attuato la "torza fase" del decentramento del partito a Roma: i nuovi comitati di zona. Saranno presenti ai lavori alcune decine di delegati di diritto: componenti del CF, della CFC e del Comitato cittadino uscente. Parteciperanno i gruppi consiliari comunali del Comune, della Provincia e della Regione. Sono stati invitati rappresentanti delle forze politiche democratiche, il sindacato provinciale CGIL-CISL-UIL.

L'esperienza del comitato cittadino di questi mesi ha dimostrato che, pur con i suoi limiti, questa scelta ha già prodotto dei risultati importanti nel lavoro del partito. L'impegno e l'iniziativa di qualità nuova prodotta attorno ad alcune grosse questioni cittadine nel campo dei trasporti, della pulizia della città, della sanità, della casa e inoltre l'iniziativa di massa sulle grandi questioni economiche e sociali, sui temi della pace e della disensione per non parlare del movimento permanente svolta nella lotta contro il terrorismo.

Il decentramento è un fatto politico. Tutto ciò dimostra che la scelta compiuta è stata non solo giusta ma irreversibile. Il punto di approccio più naturale dell'esperienza di decentramento compiuta a Roma nell'ultimo decennio.

Il processo di decentramento del partito che abbiamo messo in movimento è senza dubbio molto complesso, sono molteplici gli elementi e diversi i momenti che concorrono alla sua attuazione.

Il decentramento è un fatto politico

Tutto ciò dimostra che la scelta compiuta è stata non solo giusta ma irreversibile. Il punto di approccio più naturale dell'esperienza di decentramento compiuta a Roma nell'ultimo decennio. Questo riguardo occorre che siano superate rapidamente le posizioni di resistenza che nel partito ancora permangono. Da un lato fenomeni di autonomismo e di angustia che isolano i comitati e impediscono un processo più generale e non lo fanno vivere in tutta la sua ricchezza, aggiungendo a ciò fenomeni di sottovalutazione di alcune organizzazioni di base e di altri comitati che non aiutano la sua crescita. Dall'altro lato invece residue manifestazioni di

centralismo che non riescono a vedere che qualsiasi scelta politica e organizzativa si voglia compiere oggi, essa deve camminare sulle gambe del nuovo processo avviato.

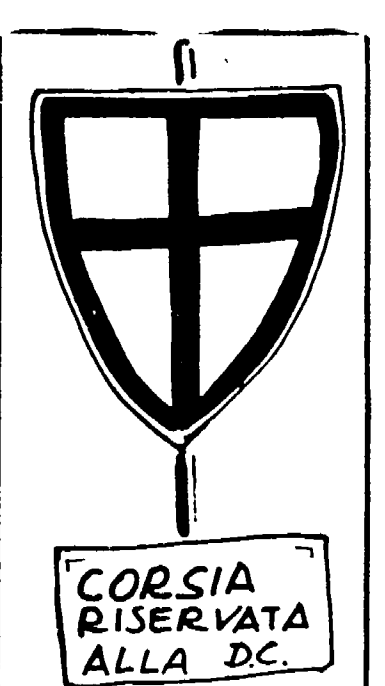
Abbiamo quindi bisogno di un partito più aperto e sensibile ai fermenti sociali, più capace di realizzare una pratica di massa e di organizzazione movimenti rinnovatori partendo dal vivo dei problemi concreti. Ciò a me non pare faccia correre il rischio di offuscare le grandi scelte e di favorire nel partito le spinte per così dire "corporative", al contrario l'esperienza ha dimostrato che nessuna grande idea di rinnovamento può essere credibile se non vive nella realtà dei problemi concreti; e urgenti assumendo su di sé anche tutte le contraddizioni e anche i contrasti che essa determina.

Piero Salvagni

L'auto dell'ex deputato dc Salizzoni su una corsia riservata

Se preferenziale vuol dire «libertas» di passare

Il guardaspalle dell'ex sottosegretario ha sbraitato per un'ora



Deve essere un problema terminologico. Quel «riservata» non è chiaro. Questo si potrebbe chiedere qualcuno. In effetti qualche volta non è specificato. Ognuno di noi può pensare di essere tu il privilegiato. Perché no? Deputato, giornalista, medico in servizio, dipendente comunale, ex fattorino dell'ATAC, vigile urbano, in riposo, tutti, in un modo o nell'altro, hanno qualche vecchio diritto da far valere sulla pubblica e preferenziale corsia. Ma c'è un altro che vale più di tutti gli altri: la fede democratica.

La messa in scena, sempre perretta e ruscianissima, è però incappata l'altra sera in un vigile infelice. L'eroico e misericordioso pizzardone non si è lasciato intimorire. Dopo il fischio di rito ha chiesto: «Documenti». Apriti cielo. Nel mezzo di piazza San Silvestro si è accesa una vera disputa ideologica. Tra il vigile e l'autista è finita a maleparole. Non prima che Cesare Odoardi, abile guida tore e guardaspalle dell'ex onorevole, non avesse avuto il tempo di smascherare l'infame manovra politica. «Ce l'avete con noi... ha gridato all'agente perplesso - perché siete comunisti». Al primo distretto di polizia Odoardi si è anche beccato una denuncia per oltraggio a pubblici ufficiali e per le minacce (non propriamente «ideologiche») lanciate contro il dipendente capitano.

E Salizzoni? Si è comportato da vero signore. Non ha detto nulla. E' sceso dall'auto ha atteso paziente una buona ora, ma non ha detto un verbo su «lei non sa chi porto io» finisse con tutti i suoi strascichi più o meno legali. Sembra che non avesse fretta. Non aveva paura di quelle parti, salvo forse le spese, visto che non è né sottosegretario, né deputato, né dirigente di qualche pubblica impresa, né «autorità» di qualche ente fantasma con sede in centro. Ghene diamo atto.

Antonio Perrone, suo collega di partito, che invece deputato lo è ancora e che fretta non aveva, trovo più semplice una ventina di giorni fa risolvere un'analoga questione investendo un'opportuna vigilezza. Una differenza di stile, ma il marchio di fabbrica resta lo stesso: il democristianesimo «libertas» di passare.

Luce in 83 insediamenti, acqua e fognie in 21 e ora aprono gli ultimi cantieri Acea

Come le borgate diventano città

Un bilancio dei primi lavori - Le varianti e il recupero dei nuclei perimetrati - La lotta all'abusivismo - Il secondo progetto della illuminazione pubblica

Proviamo a tirare qualche somma. Le borgate, questa sterminata città abitata da settentomila persone, cominciano a cambiare, diventano meno abusive e emarginate, più legali e più legate al resto di Roma. Il decentramento, difficile, complesso, pieno di ostacoli, ha dato alcuni risultati, di tutto rispetto. Tra poco non ci saranno più pezzi di città senza acqua, con le marrane, senza la luce per le strade. E' un dato per niente scontato. Ed è un fatto che questo successo nei quattro anni di amministrazione democratica.

Stanno per finire, ormai i primi due tronconi del piano Acea (gruppo A e B per la rete idrica e fognante) con una spesa di 130 miliardi: è quasi concluso il primo piano per l'illuminazione pubblica (operi di miliardi). Ottantatré borgate hanno la luce. 21 hanno dimenticato le marrane e i pozzi neri e non aspettano più le botti per avere l'acqua potabile. Tra pochi giorni apriranno i cantieri (lo spieghiamo qui accanto) per altre 42 borgate del gruppo C. Terzo troncone del piano Acea. Inizierà il secondo piano per l'illuminazione pubblica. Sono fatti, non parole. E la gente, quella che vive ai margini della città «vera», lo sa bene.

E' stata (ed è) una grossa operazione di recupero. Eppure, quando di risanamento si cominciò a parlare, sembrava difficile, se non impossibile, mettere ordine laddove aveva dominato per tanti

anni il disordine totale. In pezzi di terra ai confini tra la città e la campagna, privi di identità sociale e culturale ben definita, si erano accesi contro il tempo. Possiamo dire di averla vinta? «Non ancora», dice Olivio Mancini, assessore alle borgate. Bisognano ancora soltanto mettere la luce e portare le fognie. Intendiamo, questo è un primo risultato decisivo. Ma poi dobbiamo anche fare le scuole, gli ospedali, gli asili nido, costruire i consultori, creare spazi culturali adeguati. E' uno degli obiettivi

strategici della giunta comunale. E' quindi la sfida continua, si fa più difficile. Specialmente per le nuove borgate.

Un suicidio? Nella zona ultimamente non ne è stato denunciato nessuno. La ragazza potrebbe essere straniera, o venuta a Roma da un'altra città, da chissà dove. Fin nella tarda serata di ieri il mistero è rimasto fittissimo.

Un delitto? La ragazza non presenta apparenti segni di violenza. Domani o dopodomani - il corpo adesso è stato trasportato all'obitorio - si farà un'autopsia, sono già iniziate le analisi della scientifica.

Per combattere l'abusivismo c'è dell'altro: l'assessorato inviterà i notai a non stipula-

Una scuola che si apre e un'azienda che rischia di chiudere. Due facce contrarie di questa città. Nel giro di poco più di un'ora il sindaco si è trovato ieri festeggiato e a festeggiare l'inaugurazione di una scuola media nella borgata di Montespaccato e a portare la sua solidarietà a 27 lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Inaugurata dal sindaco di Roma A Montespaccato una nuova scuola media

La solidarietà di Petroselli ai 27 lavoratori della «Ruschena» che rischiano il posto di lavoro - Una visita nella borgata Casalotti

Una giornata intensissima cominciata in mezzo a fasci di mimose che ornavano le aule dipinte di fresco della «Filippo Eredia» e che i bambini sventolavano come bandiere di allegria. Una scuola nuova e sempre una grande conquista per la collettività ma in una borgata assume un significato particolare. «Quando vedrete queste aule nuove, i muri puliti, la palestra attrezzata - ha detto Petroselli rivolgendosi ai ragazzi vivacissimi e entusiasti - non dimenticate mai che se si realizza un "sogno antico" lo si deve alle lotte dei vostri genitori».

«Questa è arrivata spontaneamente perché per anni i «borgatari» sono stati cittadini di serie B, lontani dal cuore della città e dei suoi amministratori. E' finché il destino del centro storico non è identico a quello di tutta la periferia. Roma non sarà mai un luogo di convivenza umana.

Dai visi sorridenti dei bambini di Montespaccato (che solo lunedì scorso sono entrati in una scuola degna di questo nome) al volto preoccupato e teso di uomini adulti il salto è enorme. E' anche questa una realtà che il sindaco vuole e deve conoscere. Siamo all'interno del-

la «Ruschena», una piccola azienda dolciaria che occupa 54 lavoratori. Ma è meglio dire occupava visto che i padroni hanno deciso di «ristrutturare». E ristrutturare, per loro, significa anzitutto licenziare operai che lavorano lì da 30 anni. Niente più produzione, solo un grande magazzino dove ammassare i prodotti a lunga conservazione che vengono dal Nord.

ma il Comune si sta muovendo in fretta per recuperare il danno perduto. Sono stati infatti ospitati i lavori per la rete di fognatura (nella località Tiro al volo la fossa biologica costituisce un problema permanente). Quanto prima inizieranno i lavori per il campo sportivo (una annosa lotta degli abitanti della borgata per acquisire uno spazio per i propri figli) sarà completato l'impianto di illuminazione stradale («ci romperemo tutti le gambe nelle buche, se non vi sbrigate», dice un anziano), e particolare attenzione sarà riservata a Selvacandia, Selvanera e Pantan Mo-

A Montespaccato una nuova scuola media

La solidarietà di Petroselli ai 27 lavoratori della «Ruschena» che rischiano il posto di lavoro - Una visita nella borgata Casalotti

di esperienza tecnica e lavorativa da tanti uomini hanno contribuito a formare. Ed è per questo che va salvato. Non può e non deve morire perché fa parte della vita dei lavoratori e di questa città.

Ora la «Ruschena» è ferma: gli operai sono in assemblea permanente e dal 7 febbraio neppure un pezzo è uscito dalla fabbrica. Il sindaco è venuto qui a portare il saluto e l'augurio che la situazione si sblocchi (lunedì ci sarà un incontro con l'assessore regionale all'industria).

Infine, ultima tappa: Casalotti 27.000 abitanti, niente cinema (se non quello parrocchiale), né biblioteca, né posto di polizia e neppure una banca. L'unica farmacia chiusa dalle 19.30 e la notte non si riesce a trovare una medicina. Di centri di aggregazione sociale, poi, non si parla nemmeno. Anche qui si è molto da fare e lo ha sottolineato il compagno Filisio, presidente della XVIII circoscrizione che ha aperto l'incontro con i cittadini presso la scuola media «Livio Tem-

All'altezza del Ponte Sublico, sul lungotevere Aventino

Ripescato nel Tevere il corpo di una donna: nessuno sa chi sia

Una ragazza giovanissima, come tante. Mi-giaccia bianca di cotone, pullover verde, gonna dello stesso colore, stivali di camoscio. Magra ed esile, capelli lunghi e scuri, a guardarla dimostra circa sedici anni. L'anno ripescata ieri mattina dalle acque del Tevere, proprio al centro della città. E' stato un operario di una draga in cui, sul fiume che ieri mattina presto, cominciando il suo lavoro, si è accorto che qualcosa di strano e colorato galleggiava guardando con più attenzione l'uomo ha riconosciuto il nome di un corpo,

che ondeggiava a poca distanza dal Ponte Sublico, sul lungotevere Aventino. Così è corso a chiamare la polizia fluviale, poi sono intervenuti gli agenti del commissariato più vicino, quello di Trastevere.

Il corpo è stato ripescato sull'arenina. Si sono avvicinati i primi curiosi, qualche automobilista si è fermato. Nessuno sa chi sia la giovanissima donna. Bisognano segni di riconoscimento trovati non servono proprio a niente. Sono una banale cicatrice rotonda sul ginocchio, una piccola ferita che una donna può essersi fatta



In fin di vita per un sorpasso sul lungotevere Ripa

Stava per finire nel fiume: si schianta contro la sponda

Spettacolare (e grave) incidente al lungotevere Ripa, a poche decine di metri da Porta Portese, dove una macchina ha rischiato quasi di finire nel Tevere. Una «127», forse per un sorpasso azzardato, si è schiantata contro una scalinata che porta sulle sponde del fiume, il conducente, Nicola Colavita, di 53 anni, è stato ricoverato con prognosi riservata, mentre un suo amico, Pietro Giovanni di 38 anni, se l'è cavata con ferite leggere. In un primo momento

qualcuno aveva telefonato ai vigili del fuoco dicendo che un'auto era finita nel Tevere. Sono partiti immediatamente numerosi mezzi attrezzati per il ripescaggio in acqua e l'allarme è stato dato anche ai sommozzatori. Ma la notizia è stata subito rettificata.

Restava la gravità dell'incidente, avvenuto sopra il cavalcavia di lungotevere a Ripa, nella corsia che sbucca sul ponte di Testaccio. La «Fiat 127» sarebbe stata costretta ad uscire fuori di strada per non aver trovato uno spazio